UN "CASO„ CHE HA PROFONDAMENTE COLPITO L'OPINIONE PUBBLICA

Oggi ha inizio a Palermo il processo contro Dolci e i lavoratori di Partinico

23 imputati, di cui cinque in stato di arresto, per lo sciopero a rovescio del 2 febbraio - Una manifestazione di solidarietà con la partecipazione dei difensori: Calamandrei, Comandini, Battaglia, Jemolo e gli on. Taormina e Varvaro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 23. — Davanti alla I. sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal dott. Trainito, avrà inizio domani mattina, nello storico palazzo dello Steri, il processo per i noti fatti avvenuti a Partinico il 2 febbraio di quest'anno. Davanti ai giudici compariranno, in stato di arresto, lo scrittore Danilo Dolci di Enrico, da Sesana (Trieste), lo studente Carlo Zanini, di Viareggio, il compagno Salvatore Termini, segretario della C.d.L. di Partinico, il compagno Ignazio Speciale, studente, segretario della sezione del PCI di Partinico, il compagno Francesco Abate, bracciante, pure da Partinico, e, a piede libero, il segretario della Federbraccianti provinciale di Palermo, Domenico Macaluso da Monreale, nonchè il compagno Gaetano Ferrante, dirigente della Lega braccianti di Partinico.

Tutti debbono rispondere dei reati di invasione di terreno pubblico, oltraggio a ufficiale di P.S., istigazione alla disubbidienza, resistenza alla forza pubblica nonchè delle contravvenzioni di cui agli articoli 18 e 24 del famigerato T.U. della legge fascista di P.S. Compariranno, inoltre, a piede libero una quindicina di lavoratori di Partinico, fra cui il compagno Cola Geraci, consigliere comunale, e il collaboratore di Danilo, Goffredo Fofi, accusato di avere promosso o di avere partecipato a una riunione in luogo pubblico senza dare avviso alle autorità di P.S.

I fatti da cui ha avuto origine questa vicenda giudiziaria, che ha interessato e tuttora interessa vivamente non solo l'opinione pubblica italiana, ma anche quella di altri Paesi, sono noti. All'alba del 2 febbraio di quest'anno, alcune centinaia di braccianti di Partinico, guidati da Danilo Dolci e dagli altri dirigenti sindacali e politici che poi dovevano essere arrestati o denunciati insieme a lui, si recavano muniti di vanghe, zappe e badili, in località Trazzera Vecchia, alla periferia del paese, per effettuare, in segno di protesta per l'intollerabile indifferenza mostrata per lunghissimi mesi dalle autorità verso le loro tristissime condizioni, uno sciopero alla rovescia. Essi intendevano, in questo modo pacifico, riaffermare il loro diritto al lavoro, sancito dall'art. 4 della Costituzione.

Centinaia di agenti e carabinieri vennero spediti a Partinico, che fu messa in stato di assedio. Lo spirito poliziesco e repressivo, che animava le autorità, balza subito agli occhi leggendo i documenti di questo che può essere considerato più di tanti altri un processo a tutto il vecchio Stato italiano.

La denuncia porta la data del 13 febbraio ed è una versione assai parziale dei fatti che si erano svolti dieci giorni prima sulla Trazzera Vecchia. La fame, la miseria di migliaia di famiglie, il fatto che 4 o 5 mila lavoratori dal mese di ottobre a Partinico non erano riusciti a lavorare nemmeno un giorno, tutto questo non contava, non era grave. Il pericolo per l'ordine era costituito da quella pacifica dimostrazione!

La vicenda giudiziaria, che esce fuori dal comune e si inserisce come un momento drammatico nella grande lotta che le masse siciliane da anni conducono contro la miseria e l'arretratezza, ha commosso, diceva*mo*, l'opinione pubblica nazionale e internazionale. Le manifestazioni di solidarietà che si sono avute in questi giorni qui a Palermo, a Roma e in altre città d'Italia, le prese di posizione di autorevoli organi di stampa, ne sono una riprova. Si spiega così perchè, alla vigilia del processo, numerosi e autorevoli giornalisti, italiani e stranieri, siano già arrivati nella nostra città. Tutti i più importanti giornali italiani hanno mandato i loro rappresentanti. Uomini di cultura, avvocati di fama nazionale, uomini politici di tutte le tendenze democratiche sono venuti anch'essi a testimoniare la loro solidarietà non solo verso gli arrestati, ma verso i poveri, i « banditi » delle cento Partinico che tuttora esistono in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Ieri sera nella sala del Winter Garden Club, presente la migliore intellettualità palermitana, Guido Calogero e Lamberto Borghi hanno parlato dell'opera educativa di Danilo Dolci.

Sono stati chiamati alla presidenza il prof. Lamberto Borghi, dell'Università di Firenze, il prof. Antonino De Stefano dell'Università di Palermo, il prof. Tommaso Fiore, la signora Topazia Alliata Maranì, il segretario della C.d.L. Ugo Minichini. Hanno preso la parola il prof. De Stefano, il prof. Tommaso Fiore, il segretario della C.d.L.; il prof. Borghi ha tratto le conclusioni.

Alla fine della manifestazione il poeta siciliano Ignazio Buttitta ha proceduto alla dizione di due poesie ispirate alla vita dei braccianti siciliani.

Più tardi in serata nella stessa sala, organizzata dall'Associazione amici di Danilo, ha avuto luogo una più larga e popolare manifestazione di solidarietà con tutti gli arrestati. Erano presenti anche tutti gli avvocati che, costituiti in collegio, difenderanno domani, dinanzi al Tribunale, gli arrestati: Calamandrei, Comandini, Battaglia, Jemolo, l'on. Barbaro, l'avvocato Savagnone, l'avv. Sanfilippo, presidente del Comitato regionale di solidarietà democratica, l'avv. Traina, l'onorevole Francesco Taormina e l'avv. Antonino Sorgi.

Hanno partecipato alla manifestazione parecchi degli inviati italiani e stranieri giunti stamane per seguire il processo. Tutta la più alta cultura italiana, tutta l'opinione pubblica democratica, dimostra in questo modo la sua profonda solidarietà con gli arrestati e i lavoratori siciliani, e nello stesso tempo, la sua condanna per i metodi arcaici, polizieschi delle classi dirigenti.

In serata il collegio di difesa degli arrestati si è riunito in un albergo cittadino per concordare la linea da seguire domani in udienza.

Sembra che sia stato stabilito di sollevare, dopo l'interrogatorio di Danilo Dolci e degli altri coimputati, la questione della incostituzionalità degli articoli 18 e 24 del T.U. della legge fascista di P.S., sui quali, come abbiamo detto più sopra, si fondano alcuni degli addebiti fatti ai giudicabili.

Nel caso che il Tribunale, come si ritiene probabile, accolga l'istanza di rimettere gli atti processuali alla Corte Costituzionale, agli arrestati dovrebbe essere concessa per forza di cose la libertà provvisoria.

GIUSEPPE SPECIALE

Danilo Dolci col suo difensore avv. Sorgi

Dolci, Moravia e Carocci denunciati dalla P. S. a Roma

Alla vigilia del processo contro Danilo Dolci una notizia ha messo a rumore gli ambienti culturali romani. La rivista Nuovi argomenti, diretta da Alberto Moravia e Alberto Carocci, è stata denunciata per oltraggio al pudore. La ragione di tale denuncia risiederebbe innanzitutto, proprio in alcuni brani di una inchiesta di Danilo Dolci su Partinico, e in alcuni brani del primo capitolo del nuovo romanzo di Alberto Moravia, La ciociara, che la rivista ha pubblicato.

La gravità della notizia non sfugge a nessuno, ed è palese per molti aspetti. Innanzitutto vi è la questione della inchiesta di Dolci. Appare evidente che si tratta di una altra mossa nella campagna che si va sviluppando da parte della autorità dell'ordine costituito contro lo scrittore triestino che ha svolto una opera coraggiosa e fruttuosa a favore dei diseredati di Partinico. Per questa sua opera Dolci è stato sottoposto alle più forti pressioni, agli attacchi più violenti, ed è stato arrestato. Proprio mentre si inizia il suo processo, che è guardato con accorata solidarietà da tutta la cultura italiana, viene diffusa la notizia di una denuncia contro di lui per «offese al pudore».

Forse ancora più grave, in linea di principio, è la denuncia contro Moravia. Moravia è uno dei massimi romanzieri italiani, i suoi volumi sono diffusi a centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo. Ora la polizia cerca di mettere il naso nell'opera di uno scrittore, arrogandosi diritti di censura sulla creazione letteraria. Che per questa sua opera Moravia abbia potuto incorrere nella censura e nell'Indice cattolico, è cosa che non fa meraviglia nè turbamento. Ciò che turba è che da ciò discenda una azione degli organi dello Stato italiano contro lo scrittore. E del resto, ciò viene a poca distanza dal gravissimo episodio della denuncia del direttore della libreria Rinascita, accusato di avere venduto delle copie del libro di Peyrefitte Les clés de Saint Pierre sconfessato dal Vaticano.

Ne la rivista Nuovi argomenti è nuova a queste offese: non è trascorso molto tempo, infatti, da quando essa fu denunciata per la pubblicazione di una inchiesta sul banditismo in Sardegna.

Tutto ciò contribuisce allo avvelenamento della nostra cultura, la quale deve ancora combattere con l'eredità delle posizioni poliziesche dell'onorevole Scelba contro gli intellettuali. Ma tutto ciò contribuisce anche, chiaramente, a far riconoscere agli intellettuali da quale parte siano gli oscurantisti, i loro nemici più perfidi.

SALTA IN ARIA L'OFFICINA ARTIGIANA DI UN MASTRO ARTIFICIERE

Due morti e un ferito grave in un'esplosione a Bagheria

Le vittime sono l'artificiere e un suo figlio; un altro figlio in preoccupanti condizioni — Le cause che avrebbero provocato la sciagura

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 23. — Due morti ed un ferito grave sono il bilancio di una terribile esplosione verificatasi poco dopo le 9 di questa mattina alla periferia di Bagheria, nella fabbrica artigiana di un artificiere.

Alle 9,10 in punto un formidabile boato ha scosso Bagheria e la sua eco ha raggiunto perfino i paesi vicini.

In contrada Consona era saltata per aria la bottega di mastro Lorenzo Montalbano, noto fabbricante di petardi, castagnole e « bombe » di carta, che ha ereditato il mestiere dagli avi e lo ha insegnato ai figli.

La costruzione, ridotta letteralmente ad un cumolo di fumanti macerie si componeva di 4 casermette adibite a deposito delle polveri e di un angusto e primitivo laboratorio dove gli esplosivi venivano manipolati.

Questa mattina Lorenzo Montalbano di 46 anni ed i figli Francesco di 20 anni e Domenico di 16, si erano recati come di consueto al loro pericoloso lavoro. Essi avevano portato con sè anche una frugale colazione, non intendendo ritornare a casa ad ora di pranzo. Dopo alcune ore, durante le quali tutto era proceduto tranquillamente, si verificava all'improvviso, nel laboratorio, l'esplosione e proprio mentre padre e figli si trovavano all'interno.

Sembra che il più giovane dei Montalbano, il sedicenne Domenico, forse non ancora eccessivamente abile ed esperto nella fabbricazione dei petardi, abbia pressato un'eccessiva quantità di esplosivo in un cartoccio. L'eccessiva pressione delle polveri avrebbe causato l'esplosione del petardo e successivamente lo scoppio di tutte le materie e dei prodotti esplosivi che si trovavano nel laboratorio e nei depositi.

Domenico Montalbano restava ucciso sul colpo. Gli altri due congiunti venivano investiti dall'esplosione e sepolti dalle rovine della costruzione.

Non appena a Bagheria veniva avvertito il tremendo boato il pensiero di tutti correva al laboratorio dei Montalbano ed alla loro pericolosa attività. Immediatamente dall'abitazione sita al n. 15 di via Di Salvo, si precipitavano fuori a corsa pazza e con un terribile presentimento, i familiari dei Montalbano dirigendosi verso la contrada Consona.

Sul luogo del disastro giungeva per prima Rosalia, la figlia ventitreenne dell'artificiere.

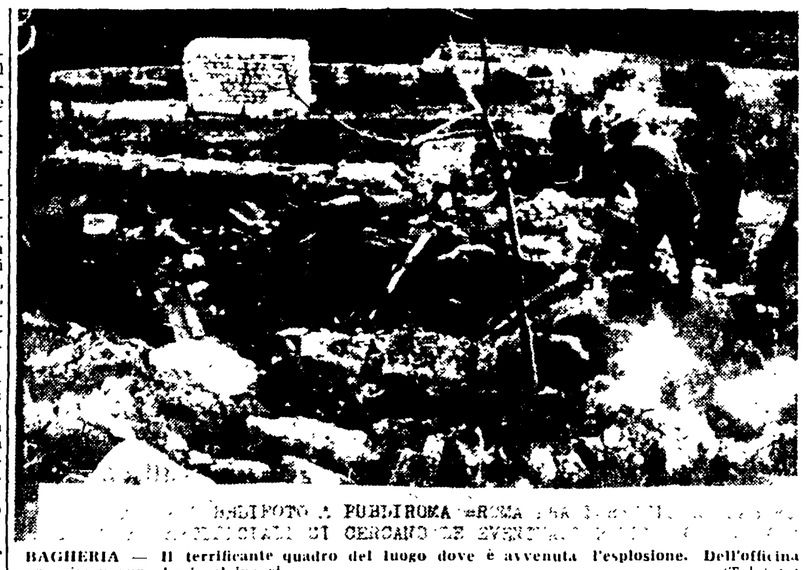
La giovane, pur di fronte a uno spettacolo raccapricciante non perdeva il suo coraggio e affrontando il pericolo costituito da decine di petardi che continuavano a scoppiare tutt'intorno alle rovine del laboratorio, si dava a un'affannosa ricerca dei corpi dei suoi cari coperti dalle macerie. La giovane riusciva a recuperare per prima il corpo insanguinato del padre e a trascinarlo per alcune decine di metri attraverso i campi; poi, con commovente slancio e rinnovata energia riusciva ad estrarre i corpi dei fratelli. Frattanto sopraggiungevano gli altri familiari, i vigili del fuoco e la polizia.

I corpi feriti e ustionati di Lorenzo e di Francesco Montalbano venivano subito trasportati al pronto soccorso di Bagheria, ma, constatate le loro gravissime condizioni, venivano poco dopo avviati all'ospedale della Feliciuzza di Palermo. Poco dopo le 11 Lorenzo Montalbano spirava in una corsia fra le braccia del genero Paolo La Rosa che aveva provveduto al trasporto dei feriti nella nostra città. Il giovane Francesco versa ancora in gravi condizioni.

Un colonnello dei vigili del fuoco ci si è recato sul luogo della sciagura poco dopo la esplosione, ha confermato che lo scoppio è stato provocato da qualcuno che lavorava direttamente sulle polveri.

La stessa povera moglie dell'artificiere ha dichiarato che tanto il marito quanto i figli non avevano l'abitudine di fumare. Qualche tempo fa Lorenzo Montalbano era stato avvertito dai vigili del fuoco di tenere in laboratorio solo la quantità di esplosivo necessaria per mezza giornata di lavoro, nonostante la legge sull'uso degli esplosivi permetta la presenza nei laboratori della quantità di polvere necessaria per l'intera giornata lavorativa. Forse i Montalbano che lavoravano in un ambiente angusto non avevano imprudentemente tenuto conto di questa elementare norma di cautela? Questo elemento non è stato ancora accertato.

La sciagura ha destato una comprensibile ed enorme impressione. Centinaia di persone stazionano dinanzi all'abitazione dei Montalbano per testimoniare il loro dolore e il loro cordoglio ai sei figli superstiti e alla moglie del povero mastro artificiere.



BAGHERIA — Il terrificante quadro del luogo dove è avvenuta l'esplosione. Dell'officina non rimangono che i calcinacci (Telefoto)

Nuovo tipo di sigarette dei Monopoli di Stato

L'amministrazione dei Monopoli di Stato ha posto in vendita un nuovo tipo di sigarette di produzione marochina denominato « Kebir ». Tale tipo di sigarette è confezionato in pacchetti da 20 pezzi e il suo prezzo di vendita è di lire 220 al pacchetto.

E' stato pure messo in vendita un nuovo tipo di sigarette « Due Palme » con calibro maggiorato e in un nuovo confezionamento, condizionate in scatole e astucci da 20 e da 10 pezzi.

Un morto e 4 feriti per lo scoppio d'un ordigno

CONEGLIANO, 23. — Un ragazzo è morto e quattro persone sono rimaste ferite dallo scoppio di un residuato di guerra. Gabriele Bernardel di 15 anni, Oreste De Sordi di 34, Paolo Buosi di 14 e il fratello Adriano di 19, nonchè il 27enne Corrado Battaion, tutti di Nervasa della Battaglia, recatisi sull'argine del Piave in località Boschetto, con l'intento di ricercare residuati di guerra per il recupero di materiali ferrosi, hanno trovato un grosso ordigno esplosivo. Mentre lo stavano rimuovendo l'ordigno è esploso investendoli in pieno.

Soccorsi da alcuni passanti i cinque sono stati trasportati all'ospedale dove Gabriele Bernardel è deceduto. In condizioni gravi sono il De Sordi e il Battaion, mentre lo stato dei fratelli Buosi non desta preoccupazioni.

DOPO 45 MINUTI DI UDIENZA AL TRIBUNALE DI VERONA

Rinviati alla Corte costituzionale gli atti della causa Torresin-Piccioni

Le rivelazioni del giornalista veneziano trovarono conferma nelle deposizioni di altri testi — La frase della Valli: «Che ti è successo con quella ragazza?»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 23. — *Il processo intentato dal giornalista Augusto Torresin contro Leone Piccioni, fratello di Piero, e contro Renzo Segala ex condirettore responsabile di «Epoca» doveva dare oggi una piccola anticipazione del processo Montesi che si terrà, com'è noto, a Venezia nell'autunno prossimo. (Con tanta laguna, penseranno i capocottari, un pediluvio dovrebbe pur scapparci fuori).*

Ma l'attesa è andata delusa perchè il tribunale, accogliendo la richiesta del difensore del Segala, ha deciso di sospendere il giudizio e di trasmettere gli atti alla Corte costituzione essendovi palese contrasto tra l'art. 57 del Codice penale e l'art. 27 della Costituzione in materia di responsabilità.

Augusto Torresin è colui che rese nota a Sepe la famosa telefonata (alla quale egli occasionalmente assistette), del 17 o 18 maggio 1953 tra l'attrice cinematografica Alida Valli e Piero Piccioni. Nella sentenza fiume del magistrato romano si sottolinea che la deposizione del Torresin concorda pienamente con le deposizioni dell'attore cinematografico Guido Celano, del regista Oliviero Di Venier e dell'on. Giovanni Tonetti.

Attaccatasi al telefono di una tabaccheria della Giudecca dove si stava girando «La mano dello straniero» la Valli chiamò Piero Piccioni a Roma tenendo un giornale in mano. Quando ebbe Piero allo apparecchio la nota attrice gli disse tra l'altro con tono adirato e preoccupato: «Che cosa hai fatto? Che cosa ti è successo con quella ragazza? Allora tu la conosceri! E adesso che cosa fai? vorrei sapere che ne pensa Ugo».

Poi riattaccando (sono sempre parole testuali ricavate dalla sentenza Sepe) la Valli mormorò: «Ma guarda in che pasticcio è andato a cacciarsi quell'imbecille!».

Tutto questo avvenne qualche giorno dopo le prime indiscrezioni apparse sui giornali a proposito di Wilma Montesi la ragazza rinvenuta cadavere sulla spiaggia di Torrajanica.

Alle rivelazioni del Torresin pubblicate sull'Unità Alida Valli oppose una netta smentita. A sua volta il Torresin smentì nuovamente l'attrice fornendo da ultimo il numero telefonico al quale era diretta la conversazione (561920 Roma). Intervenne allora Leone Piccioni, fratello di Piero, sulle colonne del settimanale «Epoca» per confutare vivacemente il giornalista veneziano.

A una delle 31 domande sottopostegli dal settimanale e raccolte sotto il titolo «caso Montesi: anticipiamo le difese» egli rispose in data 24 ottobre 1954 dando chiaramente del mentitore al Torresin.

La domanda era: «Perchè la famiglia Piccioni cambiò il numero di casa quando il Torresin svelò la telefonata da Venezia della Valli?».

La risposta fu: «Il 561920 non è stato l'unico telefono di casa nostra. Già ne avevamo cambiato uno precedente... il 10 febbraio 1954 mio padre decise di farlo cambiare ancora perchè assumeva allora il dicastero degli esteri e voleva essere lasciato tranquillo. C'è qualcosa di strano, ma tutto diviene strano in questa faccenda. E' saltato fuori questo galantuomo del Torresin: "Vedete, quando io ho reso noto che a quel numero aveva telefonato la Valli da Venezia l'hanno mutato..." e ancora una volta mente...».

Ritenendosi diffamato il Torresin sporse querela per diffamazione contro Leone Piccioni e contro Renzo Segala allora condirettore responsabile del settimanale «Epoca». Il processo, iniziato a Milano il 15 dicembre 1955, venne subito trasferito per competenza territoriale al tribunale di Verona, città dove si stampa la rivista. Come allora anche stamane Augusto Torresin assistito dallo avv. Fornaro di Venezia è giunto tardi al palazzo di Giustizia. Sul banco degli accusati sedevano invece puntuali e nervosi Leone Piccioni, difeso dagli avv. Augenti e De Luca e Renzo Segala patrocinato dall'avv. Orvieto.

L'udienza conclusasi con il ricorso alla Corte costituzionale è durata in tutto 45 minuti.

RINO SCOLF

Concluse le testimonianze al processo di Schio

VICENZA, 23 — Questa sera si è conclusa la sfilata dei testi dinanzi alla Corte d'Assise vicentina dove si sta svolgendo il processo a carico dell'ex componente del C.L.N. rag. Pietro Bolognesi e del partigiano Gastone Sterchele per i fatti di Schio.

Il compagno on Walter, l'ing Griso e gli altri componenti il C.L.N. e la commissione di epurazione di Schio, Saggin, Mazzon, Grendene e dott. Bressa, hanno univocamente confermata l'effettiva attività svolta dalla commissione di epurazione e dal Bolognesi che ne faceva parte nel periodo precedente all'eccidio. E hanno dimostrato che i due partigiani sono completamente estranei ai fatti loro imputati.

I LAVORI DEL C.C. DELLA F.G.C.I.

Realizzare l'unità dei giovani contro la "triplice„ padronale

E' proseguita ieri la discussione al Comitato centrale della FGCI sulla relazione presentata dal compagno Piero Pieralli sul tema: «I giovani e le prossime elezioni amministrative». Hanno preso la parola i compagni: *Ottaviani* (Chieti), *Baraccetti* (Udine), *Guglielmina* (Catania), *Spriano* (direzione del «Contemporaneo») *Borone* (Genova), *Trivelli* (Venezia), *Iadema* (Brescia) e *D'Alema* della Segreteria nazionale.

Chi osserva superficialmente il mondo giovanile — ha osservato D'Alema — potrebbe oggi ritenere che i gruppi dirigenti dei partiti borghesi, e in particolare il gruppo fanfaniano, siano riusciti a soffocare tra i giovani i fermenti critici, così vivi prima e immediatamente dopo il 7 giugno 1953 e tali, questa apparente stagnazione nasconde un profondo travaglio, che prende la espressione di più avanzate posizioni politiche. Non è senza significato che molti dei giovani liberali più intelligenti siano orientati, in questi ultimi mesi, verso il Partito socialista e nella maggior parte abbiano aderito al nuovo Partito radicale. D'Alema ha rilevato, però, che la FGCI, dopo il 7 giugno, non ha saputo sufficientemente rispondere all'attesa dei giovani, rimanendo in vasti settori ancora troppo aggrappata a posizioni decisamente superate dalla nuova situazione politica; e ha concluso proponendo che la FGCI promuova contro la triplice alleanza dei padroni: l'attiva ed unitaria azione di tutti i giovani.

Il compagno Paolo Spriano, parlando della triplice alleanza padronale, ha criticato le posizioni assunte da alcuni compagni, che schematicamente identificano tutti i nostri avversari nel blocco padronale, dividendo così il paese in due monoliti: blocchi contrapposti. Ma oggi non vi è la stessa situazione del 18 aprile; oggi abbiamo grandi possibilità di allargare la nostra azione politica e di conquistare altre forze alla causa del progresso e della democrazia. Spriano ha messo in luce, ad esempio, le interessanti e positive posizioni assunte dai giovani democristiani piemontesi sul caso Dolci.

Il compagno Trivelli, segretario regionale del Veneto, ha sottolineato la necessità di non assumere, verso le masse e le organizzazioni giovanili cattoliche, una posizione di critica e di condanna totale. Ciò invece che noi dobbiamo rimproverare ai giovani dirigenti d.c. è il fatto che, nelle cose, essi hanno rinunciato allo sviluppo di un'azione, nel passato intrapresa, che mirava allo sviluppo della democrazia e alla soluzione dei grandi problemi storici del nostro Paese.

Alle organizzazioni dell'GIAC è da imputarsi una progressiva chiusura verso tutta una problematica che fu propria di questa organizzazione nel periodo di Mario Rossi. Questa linea di difesa, di chiusura ha già destato preoccupazioni fra i dirigenti della GIAC i quali avvertono un certo loro distacco dalla viva realtà del Paese e delle masse giovanili. In questa situazione è da evitare la critica frontale, ma si deve adottare la discussione sui problemi, con i nuovi esigenti criteri.

Dichiarazione di Gonella sul Consiglio del Lavoro

A proposito dell'approvazione in prima lettura della legge sul Consiglio nazionale dell'economia e lavoro, il ministro Gonella ha dichiarato:

« Abbiamo terminato al Senato i lavori della Commissione speciale per la legge sul Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro. Sotto la presidenza del senatore De Luca la discussione si è conclusa felicemente con l'approvazione del testo legislativo, già approvato dalla Camera, salvo qualche marginale e formale emendamento. Si deve essere soddisfatti della conclusione di questi lavori compiuti con la comprensione di tutti i settori. Ciò permetterà tra breve a approvazione definitiva della legge che dà vita, dopo la Corte costituzionale, ad un altro organo fondamentale previsto dalla Costituzione, cioè il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, istituto della massima importanza perchè altamente qualificato. L'istituzione di questo organismo segnerà un notevole passo avanti nella attuazione della Costituzione. Avremo finalmente, accanto alla rappresentanza politica, anche la rappresentanza del lavoro e degli interessi economici ».

Tritolo per fronteggiare la frana di Zambana

TRENTO, 23. — A tarda notte i tecnici dell'amministrazione provinciale hanno fatto saltare l'argine del Rio Valmarata per fronteggiare l'irrompente frana che dalle pendici della Paganella scende verso l'abitato di Zambana e permettere il deflusso del materiale verso la parte vecchia del paese già da tempo abbandonata. Una forte carica di tritolo è stata posta sotto l'argine sinistro ed è stata fatta brillare a distanza alla operazione ha assistito anche il presidente della Giunta provinciale dott. Remo Albertini il quale ha dato anche immediata disposizione affinchè tutti i mezzi meccanici disponibili vengano fatti affluire in quel punto di Zambana alta, ove squadre di operai stanno alacremente lavorando onde innalzare un nuovo argine di difesa che impedisca alla frana di raggiungere la parte nuova del paese.

1049 miliardi di prestiti sottratti a Comuni e Province

Il compagno Raffaelli denuncia alla Camera le illegali concessioni di finanziamenti ad altri enti

Ben trentadue oratori di diverse parti erano ieri pomeriggio iscritti a parlare sui bilanci finanziari; la Camera ne ha ascoltato solo alcuni e, come si vede, dovrà lavorare a pieno ritmo se vorrà esaurire rapidamente questa discussione. Diversi i temi che sono stati toccati dai vari oratori: il d.c. VILLA si è compiaciuto delle cifre fornite dal ministro Zoli sul tenore di vita e sul reddito medio degli italiani: una famiglia-tipo (quattro persone) — ho praticamente sostenuto — non guadagna meno di ottantamila lire al mese. Ne sanno qualcosa migliaia di famiglie italiane. Altre critiche allo stesso settore sono state mosse da CUTTITTA (PNM) e CAPPA (DC). Quest'ultimo ha sostenuto che il disavanzo è troppo elevato ed ha invitato Medici a restringere le spese, in particolare quelle del personale statale.

Un intervento dedicato soprattutto al problema dei finanziamenti degli enti locali ha pronunciato il compagno RAFFAELLI il quale ha attaccato duramente l'operato della Cassa Depositi e prestiti: questa, nata proprio per finanziare ed aiutare i Comuni, le Provincie, non ha affatto assolto il suo compito, lasciando senza accoglimento circa 13 mila domande di mutui. La situazione è tanto deficitaria in questo campo che le informazioni contenute in proposito nei bilanci sono quanto mai scarse: sono aumentate o diminuite le domande di mutui? A quale termine sono state mutuate le somme concesse? A quali enti non previsti sono stati concessi finanziamenti? Queste cose i bilanci non le dicono. Ma una sola cifra basta a far comprendere appieno l'anormalità della situazione: lo Stato deve alla Cassa depositi e prestiti 1049 miliardi — e il calcolo è ottimistico — che non sono usciti dalla Cassa per sovvenzionare gli enti locali. Queste concessioni di prestiti non contemplati dallo Statuto della Cassa — si è arrivati a concedere prestiti perfino all'Istituto mobiliare! — sono andati aumentando, dal 1948 ad oggi, a ritmo impressionante e attualmente rappresentano il 40% delle uscite della Cassa. Ciò accade, proprio mentre sono cresciute le esigenze dei Comuni e delle Provincie: e quando questi ottengono un mutuo in molti casi sono costretti a pagare un tasso di interesse che arriva fino al 9 per cento, tasso questo così alto che finisce con l'aggravare in molti casi la situazione degli enti locali. Al 31 dicembre del '55 erano state avanzate domande per 530 miliardi complessivi: nello stesso anno sono stati invece concessi prestiti, in pratica, per soli 80 miliardi. Ciò significa che a molti Comuni viene negata la possibilità di costruire case, scuole, asili, strade, con grave danno per tutta la popolazione e per la economia stessa del paese. Il compagno Raffaelli ha terminato chiedendo che la situazione muti radicalmente: è necessario che nel futuro ci si astenga dal fare prelievi dai fondi della Cassa per fini non di istituto. (*Applausi e congratulazioni a sinistra*).

DOMINEDO' (D.C.), altro esponente della destra democristiana ha mosso rilievi alla politica finanziaria del governo. Zoli ha spesso interrotto l'oratore per dichiarare infondate le cifre e i dati che veniva fornendo.

Per ultimo, ha parlato un altro d.c., l'on. ZANIBELLI.

Il Senato approva la legge sulle scorte vive in mezzadria

Le sinistre hanno votato a favore del progetto

Il Senato, ieri pomeriggio, dopo aver rapidamente approvato alcune convenzioni internazionali e alcune conversioni in legge di decreti legge, ha esaminato e quindi approvato, a grandissima maggioranza, un disegno di legge riguardante « provvedimenti in materia di mezzadria sulla consegna e la riconsegna delle scorte vive ». Il provvedimento, che ha due soli articoli stabilisce che « quando nei contratti di mezzadria le scorte vive sono state conferite dal concedente e consegnate al mezzadro a stima in base ai prezzi di mercato, in caso di scioglimento del contratto il mezzadro ha diritto a percepire dal concedente la metà della differenza tra il valore delle scorte al momento della consegna, calcolato in base ai prezzi allora correnti, ed il valore calcolato in base ai prezzi correnti all'atto della riconsegna ».

Il voto favorevole delle sinistre è stato annunciato dal socialista FABBRI e dal comunista RISTORI. La legge ora dovrà essere esaminata dalla Camera.

Il Senato ha anche iniziato e quindi sospeso, dopo un intervento del compagno SPEZZANO e uno del d.c. RICCIO, un disegno di legge governativo riguardante la istituzione, presso la Cassa di risparmio delle province lombarde di una sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. La discussione sarà ripresa il 10 aprile.

L'assemblea infine, dopo i tradizionali auguri pasquali, ha aggiornato i propri lavori al 10 aprile.

Approvati ieri 34 articoli della legge sugli idrocarburi

Rinviato a martedì prossimo l'esame dei punti controversi

La commissione Industria della Camera ha ripreso ieri l'esame del disegno di legge per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. La commissione ha preso atto del testo concordato dal comitato ristretto nei giorni scorsi e degli articoli e degli emendamenti accantonati per essere discussi dalla commissione stessa. Sono stati approvati 34 articoli e delimitati i punti ancora controversi, che saranno affrontati nella riunione di martedì prossimo, che sarà probabilmente la conclusiva.

Fra questi punti sono quelli relativi alla destinazione delle fasce circostanti le aree di concessione e precisamente se debbono essere assegnate direttamente o con procedura d'asta; la misura delle quote di *royalties* da destinarsi a nuovi investimenti per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi; la misura dei tributi di cui potrà essere consentita la esenzione per gli investimenti stessi; la eventuale partecipazione delle province e delle regioni agli introiti ottenuti dallo Stato con i contributi superiori e con la *royalties*.

La legge sui portieri approvata in commissione

Si sono riunite ieri, in sede deliberante, le commissioni Lavoro e Interni che hanno approvato i seguenti provvedimenti: trattamento economico dei portieri degli immobili urbani per la prestazione di lavoro nei giorni festivi (proposta Santi); per l'assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e tubercolosi ai religiosi che prestano attività di lavoro presso terzi (proposta Storchi); costruzione di nuovi aeroporti civili di Venezia e Palermo ed esecuzione di opere straordinarie agli aeroporti già aperti al traffico aereo civile.

E' stata anche approvata la riforma della legislazione vigente sulla profilassi delle malattie veneree. Gli articoli ultimi approvati concernono lo obbligo dell'accertamento sierologico in particolari circostanze; l'istituzione dei dispensari stessi; la limitazione della propaganda privata sui temi anti-venerei e il deferimento del compito di coordinamento della propaganda stessa all'ACIS; le spese a carico dello Stato o di altri enti pubblici per le degenze.